



Bruzzone, Antonella (2007) *Allusività plautina in tre cmoposti nominali di Ammiano Marcellino*. Sandalion, Vol. 26-28 (2003-2005 pubbl. 2007), p. 141-153.

<http://eprints.uniss.it/5660/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

26 = 28

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

26 = 28

a cura di

Antonio M. Battezzatore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

GIOVANNI MARGINESU, ΔΟΝΟΚΕΙΣ □ ANDREA BLASINA, Retorica e tragedia: maestri e atti didattici in Eschilo □ MAURIZIA MATTEUZZI, Qualche riflessione su Eur. *Bacch.* 962 □ ROBERTO NICOLAI, L'emozione che insegna. Parola persuasiva e paradigmi mitici in tragedia □ PAOLA RUGGERI, Il viaggio di Lucilio in Sardegna: un itinerario tra realpolitik e sogno esotico (*Sat.* VI 21 e 22) □ SOTERA FORNARO, Miti tragici e filosofi teatrali: l'orazione LX 'Nesso o Deianira' di Dione Crisostomo □ ANTONELLA BRUZZONE, Allusività plautina in tre composti nominali di Ammiano Marcellino □ ATTILIO MASTINO, Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? *L'exitum* di Matera e la *susceptio a sanctis marturibus* di Adeodata nella *Turris Libisonis* del V secolo □ ALESSANDRO FRANZOI, Note massimiane □ MARIA ALESSANDRA PETRETTO, *Consonantia e dissonantia* nel *De Institutione Musica* di Boezio □ MARIA TERESA LANERI, Sulle dediche di Giovanni Calpurnio a Marco Aurelio, umanista mecenate □ MARCO GIOVINI, «Zang Tumb Tacito»: l'improbabile *Germania* futurista di Marinetti.

Sassari 2003-2005

ANTONELLA BRUZZONE

ALLUSIVITÀ PLAUTINA IN TRE COMPOSTI NOMINALI DI AMMIANO MARCELLINO

Nel quadro di una ricerca sull'uso stilistico dei composti nominali nelle *Res gestae* di Ammiano Marcellino – che sto da qualche tempo conducendo –, ho fermato l'attenzione su alcune neoformazioni plautine, *unanimens*, *magnidicus* e *vanidicus*¹, che nel corso della latinità paiono essere state recuperate dal solo storico antiocheno².

Si tratta di composti aventi come primo elemento un tema nominale e come secondo elemento un tema verbale (con suffisso *-nt-* e *-o-*), che mostrano le caratteristiche di lessemi poetici di livello piuttosto elevato³ e

¹ Il contesto stilisticamente rilevato, l'intensità semantica dei termini, l'effetto che mirano ad ottenere lasciano credere che si tratti effettivamente di formazioni plautine (e non di parole passate alla commedia attraverso l'intermediario dalla lingua comune), nelle quali emerge il marchio dell'autore, la sua immaginazione, la sua fantasia, la sua riflessione e volontà: interessanti considerazioni in merito in A. GRENIER, *Étude sur la formation et l'emploi des composés nominaux dans le latin archaïque*, Thèse Doct. Univ. Paris, Nancy 1912, pp. 160 ss.; G. PUCCIONI, *L'uso stilistico dei composti nominali latini*, «Atti della Accademia d'Italia», Memorie, Cl. Sc. mor. e stor., ser. VII, IV, fasc. 10 (1944), pp. 374 ss.; A. TRAINA, *Forma e suono*, Roma 1977, pp. 76 ss.

² Oltre ai lessici e agli altri strumenti tradizionali ho verificato la storia delle occorrenze di queste parole anche attraverso i supporti informatici in CD e DVD: menziono fra gli altri *Bibliotheca Teubneriana Latina* (BTL - 2), Direction scientifique Paul Tombeur, Munich (Saur) - Turnhout (Brepols) 2002; *Poetria Nova, a CD-ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A.D.) with a gateway to Classical and Late Antiquity Texts*, by P. Mastandrea and L. Tassarolo, Firenze (SISMEL-Edizioni del Galluzzo) 2001; *Library of Latin Texts [CLCLT-6]*, moderante P. Tombeur, Centre «Traditio Litterarum Occidentium», Turnhout (Brepols) 2005.

³ Cfr. ad es. (nell'ampia messe bibliografica seleziono qui, senza avere la pretesa di completezza, particolarmente gli studi che si sono concentrati sul profilo stilistico di questa tipologia di composti, globalmente e per singoli autori) A. CORDIER, *Études sur le vocabulaire épique dans l'«Énéide»*. Contribution à une histoire de la langue épique de

che con un alto grado di plausibilità possono essere classificati come arcaismi: termini obsoleti, intenzionalmente ripresi per via diretta da Plauto⁴, concorrono a impreziosire la complessità cangiante del lessico di Ammiano, bene in linea con certe peculiari inclinazioni della sua sensibilità linguistica e con emblematici aspetti della sua mentalità estetica⁵.

Livius Andronicus à Virgile, Paris 1939, partic. pp. 234 ss.; 272 ss.; H. H. JANSSEN, *Le caratteristiche della lingua poetica romana* [Nijmegen - Utrecht 1941], in *La lingua poetica latina*, a cura di A. Lunelli, Bologna 1980², pp. 121 ss.; PUCCIONI, *L'uso stilistico*, pp. 371-481; M. LEUMANN, *La lingua poetica romana* [Zürich - Stuttgart 1959], in *La lingua poetica latina*, pp. 169-171; E. COLONNA, voce *composti nominali* in *Enciclopedia virgiliana* I, Roma 1984, pp. 860-867 (partic. pp. 861-863); R. ONIGA, *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*, Bologna 1988, pp. 88-90 e 93-94 (tipologia); pp. 297 e 299 (grafici e analisi stilistica di un campione); pp. 310-311 (grafici riassuntivi); A. TRAINA, voce *composti nominali* in *Enciclopedia oraziana*, II, Roma 1997, pp. 813-815; D. GAGLIARDI, *Sui composti nominali in Lucano. Osservazioni di lingua e di stile*, in *Interpretare Lucano. Miscellanea di studi* a cura di P. Esposito e L. Nicastrì, Napoli 1999, pp. 87-107; R. ONIGA, *La formazione delle parole per composizione in latino*, «Paideia» 57 (2002), pp. 350-352; M. T. SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali nei Carmina Latina Epigraphica*, Bari 2005, pp. 10 ss. e 25 ss. (tipi A e B).

⁴ Esclusa ovviamente la mediazione dotta (della quale spesso Ammiano si avvale) di Gellio o di Apuleio, dove questi termini non risultano attestati, la qualità dei tre composti nominali esclude anche l'ipotesi che Ammiano li abbia dedotti dal contemporaneo *sermo vulgaris*. Comunque sull'incidenza degli arcaizzanti del II sec. d.C. sugli orientamenti linguistici di Ammiano cfr. M. HERTZ, *Aulus Gellius und Ammianus Marcellinus*, «Hermes» 8 (1874), pp. 257-302 (pp. 267 ss.); H. FESSER, *Sprachliche Beobachtungen zu Ammianus Marcellinus*, Inaugural-Dissertation, Breslau 1932, pp. 27 ss.; cfr. anche A. DEBRU, *Remarques sur la langue et le style d'Ammien Marcellin*, IL 31 (1979), pp. 21-22; C. SALEMME, *Similitudini nella storia. Un capitolo su Ammiano Marcellino*, Napoli 1989, pp. 9 ss.; 43 ss. e *passim*; J. FONTAINE, *Le style d'Ammien Marcellin et l'esthétique théodosienne*, in *Cognitio Gestorum. The Historiographic Art of Ammianus Marcellinus, Proceedings of the Colloquium. Amsterdam, 26-28 August 1991*, Edited by J. den Boeft, D. den Hengst and H.C. Teitler, Amsterdam - Oxford - New York - Tokyo 1992, pp. 27-37 (partic. pp. 29-30); G. VIANINO in *Ammiano Marcellino. Storie*. A cura di G. V., vol. I, Milano 2001, p. CXXX.

⁵ Sui gusti letterari e la prassi stilistica di Ammiano Marcellino nell'ambito dell'estetica tardoantica cfr. l'illuminante panoramica di J. FONTAINE, *Unité et diversité du mélange des genres et des tons chez quelques écrivains latins de la fin du IV^e siècle: Ausone, Ambroise, Ammien, in Christianisme et formes littéraires de l'Antiquité tardive en Occident, Vandœuvres - Genève 23-28 août 1976*, Fondation Hardt pour l'étude de l'Antiquité classique, Entretiens Tome XXIII, Vandœuvres - Genève 1977, pp. 452 ss.; cfr. anche ID., *Le style d'Ammien Marcellin, passim*.

Com'è noto, la problematica relativa alla individuazione degli arcaismi nell'opera di Ammiano e alla definizione della loro funzionalità stilistica ed ideologica tocca piani diversificati⁶: riguarda risorse e procedimenti letterari, senza dubbio, ma anche metodi di argomentazione e persuasione, e più latamente l'intera costruzione del discorso storico e la sua efficacia artistica e morale⁷.

Plauto, in particolare, si pone come importante riferimento⁸: autore letto, "schedato"⁹, citato¹⁰, esplicitamente richiamato¹¹, egli offre materiale lessicale suggestivamente dissonante nella «bigarrure» del vocabolario di Ammiano¹². Nella ricezione delle sue eredità verbali, inoltre, sembrano affiorare in alcuni luoghi ammiani gli indizi di una allusività più pregnante, capace di suscitare nel testo più ampie risonanze¹³.

⁶ Ricordo almeno FESSER, *Sprachliche Beobachtungen*, pp. 27 ss.; E. NORDEN, *La prosa d'arte antica. Dal VI secolo a.C. all'età della Rinascenza*. Edizione italiana a cura di B. Heinemann Campana con una nota di aggiornamento di G. Calboli e una premessa di S. Mariotti, Roma 1986, tomo I, p. 655; FONTAINE, *Le style d'Ammien Marcellin*, pp. 29 ss.; G. SABBAH, *La méthode d'Ammien Marcellin. Recherches sur la construction du discours historique dans les Res Gestae*, Paris 1978, p. 518; DEBRU, *Remarques*, pp. 21-22; K. ROSEN, *Ammianus Marcellinus*, Darmstadt 1982, pp. 91-92; SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 57-58 e *passim*; VIANISINO in *Ammiano Marcellino*, p. CXXX.

⁷ Vd. FONTAINE, *Unité et diversité*, pp. 454 ss.; SABBAH, *La méthode*, p. 547; FONTAINE, *Le style d'Ammien Marcellin*, pp. 28 ss.

⁸ Cfr. HERTZ, *Aulus Gellius und Ammianus Marcellinus*, pp. 266 ss.; I. MANNHEIMER, *Sprachliche Beziehungen zwischen Alt- und Spätlatein*, Diss. Zürich 1975, pp. 62-63; SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 18; 59 ss.; 62-63 e *passim*.

⁹ Cfr. HERTZ, *Aulus Gellius und Ammianus Marcellinus*, pp. 299 ss.; MANNHEIMER, *Sprachliche Beziehungen*, pp. 62-63; SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 11 ss.; 62 e *passim*.

¹⁰ Cfr. F. W. JENKINS, *Ammianus Marcellinus' Knowledge and Use of Republican Latin Literature*, Thesis Doct. University of Illinois at Urbana-Champaign, Urbana (Illinois) 1985, pp. 12 ss. SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 18 ss.; 59 ss. e *passim*.

¹¹ Un richiamo quasi letterale (più precisamente parafrastico) a Plaut. *Epid.* 12 è in Amm. 15,13,3 *Hunc Prosper adaequitabat pro magistro equitum agente etiamtum in Galliis militem regens, abiecte ignavus et, ut ait comicus, arte despecta furtorum rapiens propalam* (cfr. S. MONDA in *Titus Maccius Plautus. Vidularia et deperditarum fabularum fragmenta* edidit S. M., Sarsinae et Urbini 2004, p. 103 – nr. XXII dei *fragmenta dubia*).

¹² Cfr. FONTAINE, *Le style d'Ammien Marcellin*, pp. 29-30.

¹³ Cfr. SABBAH, *La méthode*, p. 518; sulla cultura letteraria di Ammiano e sul

Sullo sfondo generale e a conferma specifica di quanto sopra vorrei dunque indagare brevemente l'adozione ammianea dei composti nominali elencati in apertura.

1. *Unanimans*.

Formazione associabile al tipo dei composti costituiti da tema nominale + tema participiale¹⁴, *unanimans* è invenzione plautina di *Truculentus* 435.

I composti nominali marcati dal suffisso *-nt-*, ispirati ad un tratto stilistico precipuo della *lexis* omerica, registrano largo sviluppo e fortuna nella lingua poetica¹⁵: in prevalenza si incontrano nella poesia di livello più alto,

metodo della sua tecnica allusiva, fra i più pertinenti al mio discorso, vd. HERTZ, *Aulus Gellius und Ammianus Marcellinus*, pp. 258; 260-265; 295-301; A. SELEM in *Le Storie di Ammiano Marcellino* a cura di A. S., Torino 1965, pp. 25 ss.; JENKINS, *Ammianus Marcellinus' Knowledge and Use of Republican Latin Literature*, pp. 12 ss. e *passim*; SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 9 ss. (spec. 11-12) con bibliografia; 18 ss.; 35; 59 ss. e *passim*; C.W. FORNARA, *Studies in Ammianus Marcellinus II: Ammianus' Knowledge and Use of Greek and Latin Literature*, «Historia» 41 (1992), pp. 420-438 (partic. pp. 429-438); M. COLOMBO, *Alcune questioni ammiane*, RomBarb 16 (1999), pp. 31 ss. (partic. pp. 33 e 34).

¹⁴ Malgrado *unanimans* non corrisponda esattamente allo schema morfologico: l'ipotesi di M. LEUMANN, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1977², p. 250, che *unanimans* rappresenti una contaminazione di *unanimus* + *animans*, è contestata da F. BADER, *La formation des composés nominaux en latin*, Paris 1962, p. 133 § 144 n. 38, la quale interpreta il composto come formazione analogica dei nomi di agente in *-nt-* che raddoppiano quelli in *-o-* (ad es. *altivolans* / *altivolus*: cfr. anche il tipo *quadrupedans* accanto a *quadrupes*; nel latino tardo composti in *-comans* nascono accanto a quelli in *-comus*); vd. anche ONIGA, *I composti nominali latini*, pp. 93 e 299 (dove *unanimans* è classificato nella categoria 1D, quella dei composti nominali che presentano al secondo membro un participio presente, accanto ad altri analogici composti "anormali" come *belligerans*, *horrificans*, *laetificans*, *quadrupedans*); TH. LINDNER, *Lateinische Komposita. Ein Glossar vornehmlich zum Wortschatz der Dichtersprache*, Innsbruck 1996, pp. 196-197, e *Lateinische Komposita. Morphologische, historische und lexikalische Studien*, Innsbruck 2002, pp. 60, 244 e n. 195, ritiene *unanimans* una forma contaminata: *unanimus* + *animans*, oppure una forma derivata analogicamente da *unanimus* sulla base della proporzione *-comus*: *-comans* = *unanimus*: *unanimans*. Cfr. anche le osservazioni di R. STRATI, *Appunti per la storia di unanimus: tra Plauto e Virgilio*, «Paideia» 57 (2002), p. 486 n. 42.

¹⁵ Tipo 1D di ONIGA, *I composti nominali latini*, pp. 93 e 299; ONIGA, *La formazio-*

epica e tragica, raramente in quella di livello "basso"¹⁶, mentre la loro ricorrenza in prosa è pressoché trascurabile¹⁷.

Il composto *unanimans*, come il più comune *unanimus/unanimis*¹⁸, è di notevole intensità espressiva: correlato sia con *animus* che con *anima*¹⁹, «esso convoglia nel suo complesso spessore semantico l'idea di un intimo nodo affettivo, fatto di profonde affinità psichiche, intellettuali, sentimentali, morali, emotive, che coinvolgono fino alle radici stesse della vita»²⁰. Nel luogo del *Truculentus* plautino in cui compare, connota non poco il discorso di Diniarco, il giovane che si illude dell'amore dell'abile cortigiana Fronesio, e che invece è da lei ingannato. Il povero innamorato, in un enfatico monologo realizzato con gli strumenti della più sostenuta *lexis* epico-tragica²¹, fra i quali il ricorso al composto, tratteggia l'avida e calcolatrice *meretrix* non come semplice amante, ma come "alleata" (*socia*) che

ne, p. 351; SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali*, p. 10 n. 14; pp. 25; 28 ss. (tipo A); altra bibliografia cit. *supra* nella n. 3, alla quale si può qui aggiungere S. LÓPEZ MOREDA - R. DEL CARMEN RODRÍGUEZ ALONSO, *Consideraciones sobre los compuestos poéticos en las tragedias de Séneca*, «Helmantica» 43 (1992), p. 97; GAGLIARDI, *Sui composti nominali in Lucano*, p. 105 n. 67 (Lucano bandisce in realtà i composti con participio presente al secondo elemento «spesso veicoli di artificiosità e di un'intonazione solenne, che dà perlopiù nell'enfasi e nel patetismo»).

¹⁶ Dove eventualmente figurano, come nel caso del neologismo plautino, in brani paratragici: vd. H. FRAENKEL, *Elementi plautini in Plauto*, traduzione a cura di F. Munari, Firenze 1960, pp. 196 ss.; TRAINA, *Forma e suono*, p. 77; ONIGA, *I composti nominali latini*, p. 299. Tutti i composti plautini sono elencati in LINDNER, *Lateinische Komposita. Morphologische*, pp. 240-247.

¹⁷ ONIGA, *I composti nominali latini*, p. 299; ONIGA, *La formazione*, p. 351; SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico*, p. 10 n. 14.

¹⁸ Rispetto a *unanimus* (la cui storia comincia pure da un luogo plautino, *Stichus* 731: cfr. STRATI, *Appunti per la storia di unanimus*, pp. 477 ss.), *unanimans* suona più pomposo e solenne: GRENIER, *Étude*, p. 137.

¹⁹ Cfr. per l'ambiguità della classificazione etimologica di *unanimus* A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*. Quatrième édition, quatrième tirage augmenté d'additions et de corrections nouvelles par J. André, Paris 1985, s.v. *anima/animus*.

²⁰ STRATI, *Appunti per la storia di unanimus*, p. 484.

²¹ Penetrante analisi del passo plautino in STRATI, *Appunti per la storia di unanimus*, pp. 485-487, cui rimando per altri approfondimenti; cfr. anche il commento di P. J. ENK (*Plauti Truculentus cum prolegomenis, notis criticis, commentario exegetico* edidit P. J. E., pars altera, commentarium continens, Lugduni Batavorum 1953), *ad l.* p. 109.

si fida totalmente di lui e che con lui addirittura condivide l'anima e la vita²²: vv. 434-436 *pro di immortales! non amantis mulieris, / sed socia unanimantis, fidentis fuit / officium facere quod modo haec fecit mihi*²³. Le insistenze foniche, la paronomasia *amantis ... unanimantis* – che certamente ha giocato un ruolo fondamentale nella genesi del neologismo plautino²⁴ –, cui si aggiunge il chiasmo che sottolinea lo schema di doppia correzione in *climax* crescente (*socia* intensifica *mulier*, *unanimans* intensifica *amans*), ingigantiscono ironicamente la gratitudine dell'innamorato²⁵, il quale, come un eroe di tragedia, si esprime con *pathos* sincero, ma dagli effetti naturalmente parodici.

A distanza di secoli Ammiano riesuma il termine, e ne fa un impiego non banale: attratto dalla caratura stilistica della sua tipologia morfologica nonché dalla eccezionale pienezza semantica, ne sfrutta tutte le potenzialità.

Lo riferisce:

a) al consenso commosso ed entusiastico con cui l'esercito approva il discorso di Giuliano:

21,5,9: *Hoc sermone imperatoris vice alicuius oraculi comprobato mota est incitatus contio et rerum cupida novandarum unanimanti consensu voces horrendas immani scutorum fragore miscebat magnum elatumque ducem et, ut experta est, fortunatum domitorem gentium appellans et regum*²⁶.

²² STRATI, *Appunti per la storia di unanimus*, pp. 484-485. Cfr. le traduzioni di E. PARATORE (T. Maccio Plauto, *tutte le commedie*, a cura di E. P., Roma 1976, vol. V, p. 457): «di una che ci ha il fiato in comune con te»; e di G. AUGELLO (Plauto, *Le commedie*, a cura di G. A., vol. III, Torino 1976², p. 701): «di una che ha piena fiducia in me».

²³ Il testo di Plauto è citato secondo la classica edizione di W. M. LINDSAY (T. Macci Plauti *Comoediae*, *Recognovit brevique adnotatione critica instruxit* W. M. L., Oxonii 1905).

²⁴ Cfr. GRENIER, *Étude*, pp. 137 e 187; TRAINA, *Forma e suono*, p. 77.

²⁵ Vd. TRAINA, *Forma e suono*, p. 77; STRATI, *Appunti per la storia di unanimus*, p. 485.

²⁶ Cito il testo di Ammiano secondo l'edizione di W. SEYFARTH (*Ammiani Marcellini rerum gestarum libri qui supersunt* edidit W. S., adiuvantibus L. Jacob-Karan et I. Ulmann, Leipzig 1978).

La reazione delle truppe all'*incitatio* di Giuliano (deciso a muovere guerra contro Costanzo) è concorde: l'espressione *unanimanti consensu*²⁷ – dove l'aggettivo *unanimans* non è pleonastico, ma studiatamente sovraccarica il sostantivo di una straordinaria valenza psicologica e ideologica – evidenzia la determinazione dei soldati, esalta la loro fiducia incontrastata: il consenso unanime dell'esercito legalizza la ribellione aperta, "la rivoluzione" (*res novae*); parallelamente rinforza l'immagine politica dell'imperatore che sembra accondiscendere alla loro volontà: una consacrazione suprema di Giuliano da parte dei suoi soldati²⁸.

b) alle masse cristiane di cui Giuliano paventa la coesione:

22,5,4: *quod agebat [scil. Iulianus] ideo obstinate, ut dissensiones augente licentia non timeret unanimantem postea plebem nullas infestas hominibus bestias ut sibi feralibus plerisque Christianorum expertus.*

Con politica cinica (nella quale comunque si identifica sostanzialmente il pensiero stesso dell'autore) l'imperatore mira invece a mantenerle divise nelle loro fazioni e sette eretiche²⁹.

²⁷ Nella scelta di *unanimans* può aver concorso anche la volontà di ottenere una clausola gradita (*cursus planus*: cfr. J. DEN BOEFT, D. DEN HENGST, H. C. TEITLER in *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXI* by J. d. B., D. d. H., H. C. T., Groningen 1991, ad l. p. 64; in generale sul *cursus* in Ammiano vd. ad es. D. FUGARO, *Il problema del cursus in Ammiano Marcellino*, RPL 4 (2001), pp. 56-73).

²⁸ Sul significato profondo e sui risvolti politici di tale reazione da parte delle truppe cfr. VIANINO in *Ammiano Marcellino*, vol. II, commento ad l. p. 344; R. SEAGER, *Ammianus Marcellinus. Seven Studies in His Language and Thought*, Columbia (Missouri) 1986, p. 44 n. 4; p. 48; DEN BOEFT, DEN HENGST, TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXI*, ad l. p. 64; J. FONTAINE in *Ammien Marcellin, Histoire, Tome II, livres XX-XXII, Texte établi, traduit et annoté par J. F., avec la collaboration de E. Frézouls et de J.-D. Berger*, Paris 1996, n. 270 p. 213.

²⁹ Sulla posizione dello storico in merito e sulla politica qui attribuita a Giuliano (e da questo perseguita con estrema tenacia, *obstinate*: cfr. SEAGER, *Ammianus Marcellinus*, p. 31), improntata ad una finalità più sociale che religiosa, cfr. G. VIANINO, *Studi sulle "Res Gestae" di Ammiano Marcellino*, Salerno 1977, pp. 71; 225;

c) all'ardore con cui, nel tempo antico (il contesto è quello di un *excursus* sui periodi drammatici che Roma, nella sua plurisecolare storia, era riuscita a superare), tutti i cittadini, quelli della più alta e più bassa condizione sociale, fra loro concordi, non esitavano ad affrontare per la *res publica* una morte gloriosa, in contrasto tragico con la realtà presente: il rovinoso declino dell'impero romano è dovuto proprio alla mancanza di quella concordia.

31,5,14: *verum mox post calamitosa dispendia res in integrum sunt restitutae hac gratia, quod nondum solutioris vitae mollitiae sobria vetustas infecta nec ambitiosis mensis nec flagitiosis quaestibus inhiabat, sed unanimanti ardore summi et infimi inter se congruentes ad speciosam pro re publica mortem tamquam ad portum aliquem tranquillum properabant et placidum.*

Nella cornice della tematica patriottica tradizionale la suggestione dell'antichità remota degli eventi evocati è dilatata dall'arcaismo *unanimans*, il cui significato rinvia a un legame indissolubile, a sua volta confermato dal subito seguente *inter se congruentes*. Non sembra dunque improprio parlare di un uso espressivo dell'arcaismo, il quale, già di per se stesso ricco di *gravitas*, si accompagna ad altre scelte lessicali orientate verso termini assurgenti quasi a parole-emblema nella mentalità tardolatina in una prospettiva idealizzata del passato di Roma (*sobrius*, *vetustas*, *tranquillus*, *placidus*).

2. *Magnidicus* e *vanidicus*.

L'intera classe morfologica dei composti con primo elemento da tema nominale e secondo elemento da tema verbale + suffisso -o³⁰, benché

FONTAINE in *Ammien Marcellin, Histoire, Tome II, livres XX-XXII*, n. 563 p. 267 e n. 564. Esame del termine negativo *licentia* in questo passo in SEAGER, *Ammianus Marcellinus*, p. 26.

³⁰ Tipo 1B di ONIGA, *I composti nominali latini*, p. 88 (grafico sull'uso stilistico di questa tipologia di composti a p. 297); BADER, *La formation*, p. 186 § 215; ONIGA, *La formazione*, p. 351; SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali*, pp. 10 ss.; 26 s.; 32 ss. (tipo B).

meno ricercata di quella dei composti con participio presente al secondo elemento, appare comunque nel complesso nettamente preponderante nella poesia medio-alta e attestata in prosa in misura assai limitata, al di là dell'oscillazione delle singole formazioni³¹.

Magnidicus e *vanidicus* appartengono alla categoria piuttosto ben rappresentata dei composti in *-dicus*: insieme a quelli in *-loquus* sono i prediletti da Plauto³² il quale ne mutua un gran numero dal genere epico e tragico e molti ne crea di nuovi³³.

Come verificheremo, il recupero di questi lessemi plautini può rientrare nella tecnica ammiana di invitare il lettore a decifrare il sottile e sofisticato interscambio linguistico-concettuale fra ripresa e modello³⁴.

*Magnidicus*³⁵ viene applicato da Ammiano ai Persiani:

23,6,80 ... *abundantes* [scil. *Persae*] *inanibus verbis insanumque loquentes et ferum, magnidici et graves ac taetri* ...

Il termine è di curata fattura stilistica e la sua semantica è intrinsecamente positiva, elogiativa, ma Ammiano lo utilizza in tono sarcastico, con effetto denigratorio, con finta enfasi a degrado. L'aggettivo, riferito ai Persiani³⁶, evoca un mondo di "soldati millantatori, spacsoni" e di incon-

³¹ Cfr. ONIGA, *I composti nominali latini*, pp. 88 e 297; ONIGA, *La formazione*, p. 351; SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali*, pp. 32 ss.

³² Cfr. BADER, *La formation*, p. 186 § 215; M. CRAMPON, *Création de mots chez Plaute*, in *La création lexicale en latin. Actes de la Table Ronde du IX^{ème} Colloque International de Linguistique Latine: organisée par M. Fruyt à Madrid le 16 Avril 1997*. Textes réunis par M. Fruyt et Ch. Nicolas, Paris 2000, p. 149.

³³ Cfr. PUCCIONI, *L'uso stilistico*, p. 410 che considera tutti i composti plautini in *-dicus* paratragodici («il secondo membro *-dicus* dava aria di solennità»). Vd. anche GRENIER, *Étude*, pp. 178-179; LINDNER, *Lateinische Komposita. Morphologische*, pp. 81-82 (sui composti a secondo membro *-dicus* in Plauto).

³⁴ Vd. le riflessioni di SALEMME, *Similitudini nella storia*, pp. 11 ss.; 37 ss.; 57-58; 89 ss. e *passim*.

³⁵ Vd. *TbLL s.v.* col. 104, ll. 42 s.: «i. q. grandiloquus, tumidus, gloriosus». Su questo composto cfr. ancora MANNHEIMER, *Sprachliche Beziehungen*, pp. 63, 129 e 166; LINDNER, *Lateinische Komposita. Ein Glossar*, p. 107; LINDNER, *Lateinische Komposita. Morphologische*, p. 241.

³⁶ VIANINO, in *Ammiano Marcellino*, vol. II, commento *ad l.* p. 575 chiosa fra parentesi «i Persiani parlano ad alta voce: Strabone 15,3,18». Su questo *excursus* etno-

cludenti sbruffoni secondo il *cliché* del “soldato fanfarone” ellenistico (cioè greco-orientale) descritto da Plauto³⁷.

Si legga per l'appunto *Miles gloriosus* vv. 923-924 *populi odium quidni noverim, magnidicum, cincinnatum, / moechum unguentatum?*

Siamo nella terza scena del terzo atto. Il *servus* Palestrione sta organizzando la trappola ai danni del soldato Pirgopolinice e sta istruendo la *meretrix* Acroteleuzio: al soldato sarà fatto credere che la moglie di Periplectomeno è innamorata di lui, mentre al posto della *mulier* si presenterà appunto Acroteleuzio “ingaggiata” per l'occasione. Dunque Palestrione chiede ad Acroteleuzio se conosca il militare suo padrone (v. 922)

grafico e sulle caratteristiche attribuite ai Persiani da Ammiano vd. VIANINO, *Studi sulle “Res Gestae”*, pp. 107-108; cfr. anche J. DEN BOEFT, J. W. DRIJVERS, D. DEN HENGST, H. C. TEITLER, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXIII* by J. d. B., J. W. D., D. d. H., H. C. T., Groningen 1998, commento ad l. p. 221 (per *graves Persae* rimandano a Hor. *carm.* 1,2,22).

³⁷ L'aggettivo *magnidicus* è termine che risulta attestato con sicurezza appunto solo in Plauto e Ammiano. Figura tuttavia in alcune edizioni dell'*adversus Marcionem* di Tertulliano che accolgono una correzione del Beato Renano, comparsa nella sua terza edizione, Basileae 1539, del trådito *magnis dicam* (per un quadro sintetico dello stato della tradizione e delle varie proposte di lettura del brano si rinvia all'apparato critico della più recente edizione dell'*adv. Marc.*, *Sources Chrétiennes* nr. 483, che cito *infra*): Tert. *adv. Marc.* 5,8,12 *probet mihi etiam mulierem apud me prophetasse ex illis suis sanctioribus feminis magnidicam*: così stampa ad es. F. OEHLER (in *Quinti Septimii Florentis Tertulliani quae supersunt omnia*. Edidit F. Oe., tomus II ..., Lipsiae 1854, p. 299) che giudica l'aggettivo volutamente oltraggioso nei riguardi della *mulier*, una delle tante “profetesse” di cui si avvale Marcione («Cave ne cum Rigaltio [scil. editio Nicolai Rigaltii, Parisiis 1634] *mutes magni ducam, quod mirum in modum friget. Suggillantur ambiguo vocis “magnidicus” sensu Marcionis illae pseudoprophetissae*»; cfr. anche *Tertulliani adversus Marcionem* edidit C. Moreschini, Milano - Varese 1971, p. 367; *Tertullian adversus Marcionem*, edited and translated by E. Evans, Book 4 and 5, Oxford 1972, p. 560). Diversa lezione è adottata in *Sources Chrétiennes* nr. 483: *Tertullien, Contre Marcion*, Tome V (livre V), Texte critique par C. Moreschini, Introduction, traduction et commentaire par R. Braun, Paris 2004, p. 192: *probet mihi etiam mulierem apud me prophetasse ex illis suis sanctioribus feminis. Magis dicam: si haec omnia facilius a me proferuntur* ...: nella nota di commento René Braun trova a svantaggio del composto *magnidicus* (*magnidicam* [scil. *mulierem*]) da un lato la sua rarità, dall'altro che si rivela «de plus toujours affecté du sens très péjoratif de “hableur”, “fanfaron”: sens qui ne saurait convenir pour caractériser une prophétesse». Senza assolutamente voler entrare nel merito della filologia tertulliana, mi sembra tuttavia che l'accezione di *magnidicus* non sia “peggiorativa” di per sé, ma che tale può diventare in funzione del contesto; se poi lo scopo di Tertulliano fosse davvero sarcastico, come sosteneva già Oehler, cadrebbe l'obiezione dell'inopportunità di tono di *magnidicam*.

PAL.: *nemp' tu novisti militem meum erum?*; la risposta della donna è immediata ed esplode in una serie di qualificazioni che disegnano l'immagine di Pìrgopolinice: certo che conosce «quella schifezza pubblica, quello sbruffone (*magnidicum*), quello zazzellone, quel puttaniere impomato»³⁸. Tratto distintivo del *miles* è di essere *magnidicus*, di dire fandonie enormi immaginando che gli altri ci credano: l'effetto parodico e squalificante, riprodotto con sensibilità nel passo di Ammiano, nasce dallo scarto, dalla sproporzione fra il termine elegante, elevato, di per sé encomiastico, e la *humilitas* cialtrona e ciarlatana dei referenti (che il lettore conosce): dietro la raffigurazione dei Persiani si scorge in chiave ironica e sprezzante il profilo ridicolo del *miles* plautino³⁹.

Anche nell'altra occorrenza plautina del termine, *Rudens* 515, il contesto è denigratorio, e la comicità nasce dallo scompenso fra il registro della parola e la realtà. Atto secondo, scena sesta: dialogo fra il lenone Labrace e il parassita Carmide sulla spiaggia, dopo il naufragio. Labrace lamenta di essersi ridotto sul lastrico per aver dato ascolto alle «mirabolanti panzane»⁴⁰ dell'ospite siciliano: *Rud.* 514-515 *mendicitatem mi optulisti opera tua, / dum tuis ausculto magnidicis mendaciis*⁴¹.

³⁸ Traduzione di G. AUGELLO (*Plauto. Le commedie*, vol. II, Torino 1968, p. 571); cfr. la traduzione di PARATORE (*T. Maccio Plauto*, vol. III, p. 329): «E c'è da domandarmelo? Non dovrei conoscere lo zimbello di tutti, il fanfarone (*magnidicum*) riccioluto, il vagheggino intriso di profumi?». Vd. anche M. HAMMOND, A. M. MACK, W. MOSKALEW, in *T. Macci Plauti Miles gloriosus*. Edited with an Introduction and Notes by M. H., A. M. M., W. M., Cambridge (Massachusetts) 1963, *ad l.* p. 155: «talking big».

³⁹ Cfr. le felici analisi di SALEMME, *Similitudini nella storia, passim*, partic. pp. 59 ss., che pongono bene in risalto per altri brani ammiane effetti analoghi.

⁴⁰ Traduzione di AUGELLO (*Plauto. Le commedie*, vol. III, p. 335).

⁴¹ Sulle figure di suono che in questo brano della *Rudens* possono avere influenzato le scelte lessicali plautine vd. FR. MARX in *Plautus Rudens. Text und Kommentar* von Fr. M., Amsterdam 1959 [1928], *ad l.* p. 129; osserverei anche il gioco di parole fra *mendicitatem* e *mendaciis*, con la precisazione che ai tempi di Plauto la pronuncia di *magnidicis* probabilmente era *mannidicis*, con la velare nasale (vd. A. TRAINA, *L'alfabeto e la pronuncia del latino*, Bologna 1957, pp. 50-52; 56; 61). Cfr. la traduzione di PARATORE (*T. Maccio Plauto*, vol. V, p. 65): «mi hai ridotto all'elemosina per colpa tua intronandomi la testa con le tue grandiose frescacce».

Vanidicus è neologismo plautino di *Trinummus* 275⁴² (cito dal verso precedente): *eo mihi magi' lubet / cum probis potius quam cum improbis vivere vanidicis*. La frase è pronunciata da Lisitele, alla fine di una delle monodie più lunghe di Plauto: il giovane, che deve optare fra la passione dissipatrice e l'onesto *negotium*, senza molte perplessità si decide per la probità (vv. 271/272-273/274 *boni sibi haec expetunt, rem, fidem, honorem, / gloriam et gratiam: hoc probis pretiumst*), biasimando i comportamenti avventati e irresponsabili. Il motivo moralistico⁴³ è suggellato specificamente nel v. 275 in questione dalle ricorrenti allitterazioni (*vivere vanidicis; mihi magis; probis potius; quam cum*), e non escluderei che la creazione di *vanidicus* sia stata suggerita proprio dalla ricerca del nesso allitterante.

Vanidicus viene spigolato da Ammiano in 16,7,2⁴⁴, dove è attribuito a Marcello, l'accusatore di Giuliano (*verum ille hoc nesciens mox venit Mediolanum strepens et tumultuans, ut erat vanidicus et amenti propior, admissus in consistorium Iulianum ut procacem insinuat ...*), del quale si stigmatizzano l'eccesso (*strepens et tumultuans*), la mancanza di credibilità (*vanidicus*) e di equilibrio (*amenti propior*) in antitesi alla moderazione e alla correttezza dell'eunuco Euterio, che, *verecunde et modice* (16,7,3), dimostra che le accuse mosse da Marcello contro Giuliano erano false (*verecunde et modice docet velari veritatem mendaciis*)⁴⁵.

Come si può constatare, anche la tensione moralistica del passo ammiano, esattamente come quella del passo plautino, è incentrata sulla

⁴² Cfr. particolarmente PUCCIONI, *L'uso stilistico*, p. 410; BADER, *La formation*, p. 186 § 215; MANNHEIMER, *Sprachliche Beziehungen*, pp. 63, 129 e 175; LINDNER, *Lateinische Komposita. Ein Glossar*, p. 199 «nichtig daherredend»; LINDNER, *Lateinische Komposita. Morphologische*, p. 244. M. SCANDOLA (Tito Maccio Plauto. *Le tre dracme*, prefazione di C. Questa, introduzione di G. Petrone, traduzione di M. S., Milano 2000³, p. 127) intende *vanidicus* come "impostore".

⁴³ Cfr. le considerazioni di AUGELLO in *Plauto. Le commedie*, vol. III, p. 548 n. 223.

⁴⁴ Cfr. già P. DE JONGE, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XVI* by P. de J., Groningen 1972, *ad l.* p. 68: «quite probably derived from Plautus».

⁴⁵ Naturalmente *verecunde et modice* contrasta in modo netto con lo *strepens et tumultuans* con cui viene introdotto Marcello in 16,7,2: traspare un contrasto più globale fra la positiva moderazione e il negativo eccesso, rispettivamente ammirata e odiata da Ammiano (SEAGER, *Ammianus Marcellinus*, p. 2 e n. 6).

contrapposizione di “bene” e “male”; ora, proprio questa identità concettuale dei due contesti garantisce da parte di Ammiano la deliberata intenzione di richiamarsi e di richiamare i suoi lettori, di allora e di sempre, all’invenzione plautina, affinché per il tramite appunto di quella comune “glossa” la dinamica intertestuale riversasse sulla cupa realtà tardoimperiale tutta la forza morale dell’arcaicità, in un *continuum* di valori spirituali che non possono non rimanere immutabili pur nel trascorrere dei secoli.